



COMUNE DI GENOVA

N. 44

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 9 dicembre 2014

### VERBALE

L'anno 2014, il giorno 9 del mese di Dicembre alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 363200 del 04.12.2014.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il Segretario Generale P.P. Mileti.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio  
Assiste: Il Segretario Generale P.P. Mileti

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P

5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bartolini Maddalena	Consigliere	A
7	Boccaccio Andrea	Consigliere	P
8	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
9	Burlando Emanuela	Consigliere	P
10	Campora Matteo	Consigliere	P
11	Canepa Nadia	Consigliere	A
12	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	P
13	Chessa Leonardo	Consigliere	P
14	De Benedictis Francesco	Consigliere	P
15	De Pietro Stefano	Consigliere	P
16	Farello Simone	Consigliere	A
17	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
18	Gioia Alfonso	Consigliere	P
19	Gozzi Paolo	Consigliere	P
20	Grillo Guido	Consigliere	P
21	Lauro Lilli	Consigliere	P
22	Lodi Cristina	Consigliere	P
23	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
24	Muscara' Mauro	Consigliere	P
25	Musso Enrico	Consigliere	P
26	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
27	Nicolella Clizia	Consigliere	P
28	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	P
29	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
30	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
31	Pederzoli Marianna	Consigliere	P
32	Pignone Enrico	Consigliere	P
33	Putti Paolo	Consigliere	P
34	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
35	Rixi Edoardo	Consigliere	P
36	Russo Monica	Consigliere	P
37	Salemi Pietro	Consigliere	A

38	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
39	Veardo Paolo	Consigliere	P
40	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
---	------------------	-------------	---

E pertanto complessivamente presenti n. 36 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Lanzone Isabella
7	Miceli Francesco
8	Oddone Francesco
9	Sibilla Carla

A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

**CDXXXIII**

**DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA AI  
SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL  
CONSIGLIO COMUNALE (ESPRESSIONE DI  
SENTIMENTI DEL CONSIGLIERE BOCCACCIO)  
IN MERITO A SITUAZIONE IREN**

**BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Abbiamo aspettato due settimane che qualcuno ci dicesse qualcosa; ci è stata promessa una

commissione che non è stata ancora convocata, quindi ho ritenuto opportuno, a nome di tutto il Gruppo, parlare di questo.

Atto primo: modifica della *governance* Iren. Quando passo in Aula, qualcuno, non solo noi, anche altri, ricordo in particolare un intervento del consigliere Musso, le segnalò, Sindaco, che così facendo Genova avrebbe rischiato di perdere la propria influenza in una società che gestisce settori strategici. Lei si accalorò nel ribattere che, così facendo, invece, ne guadagnava la buona politica perché venivano sganciate logiche precedenti.

Atto secondo: le nomine dei vertici. Siamo all'inizio dell'estate dell'anno scorso, un tira e molla, sostanzialmente, tra i tre comuni azionisti principali del gruppo per piazzare persone gradite al partito (taluni dicono ubbidienti, ma non diamo credito alla solita antipolitica). Se tutti gli altri puntano ad avere un fedelissimo nella stanza dei bottoni, Genova no, perché lei, Sindaco, vuole giustamente, secondo noi, che prevalgano altre logiche. Su *la Repubblica* del 4 giugno: “Basta con i fortini e le bandiere – riportando un virgolettato di una sua intervista – su Iren abbiamo fatto la scelta giusta, non abbiamo vinto e non abbiamo perso – questo forse è un momento bersaniano –, ha prevalso un altro ragionamento che punta a valorizzare il gruppo nel suo insieme”. Il *Mercantile* il giorno: “Scegliere i vertici Iren non è stato un *derby* calcistico, a leggere certi articoli sembra di assistere a sconti da campanile. Il Comune di Genova si è impegnato perché fossero nominati amministratori scelti sulla base delle competenze”. Il giorno dopo *Il Secolo XIX*: “De Sanctis non ha mai fatto l'amministratore delegato, ma i suoi superiori interpellati da Spencer Stuart, invece di far di tutto per trattenerlo, hanno garantito che ha il potenziale per quel ruolo”. L'11 giugno *Il Mercantile*: “Percorso di studi brillante, valori etici impeccabili – si parla del nuovo amministratore delegato –, ma non ha la conoscenza del *business* per rilanciare la vostra *utility*, di sicuro non è un *top manager*”. Credo fosse una dichiarazione anonima di qualcuno del settore.

Atto terzo: *low cost*, due volte *low cost*. *Low cost* 1: la società di cacciatori di teste chiede un compenso di 1000 euro, contro una media dei concorrenti tra i 25 mila e i 30 mila euro. Faccio una piccolissima digressione: se entro in un concessionario per comprare una *500* usata, ne vedo quattro, tre costano 100 lire, e una costa tre lire, io ho qualche dubbio me lo pongo, ma forse i dubbi sono un'abitudine perniciosa di noi populistici. *Low cost* 2: il *manager* selezionato accetta solo 450 mila euro di stipendio, perché nel mondo dorato delle *multiutility* 450 mila euro di stipendio all'anno sono *low cost*, quasi tutti gli altri candidati, infatti, guadagnavano già e pretendevano molto di più.

Atto quarto: il cambio. Già dopo un anno, quindi nell'estate di quest'anno, la posizione di De Sanctis cominciata a traballare, ci sono delle indiscrezioni sui giornali circa una possibile sostituzione. Passano altri sei mesi, ed eccoci all'epilogo della storia. La società, per mandar via De Sanctis, negozia 950 mila euro di buonuscita, 400 mila euro per un altro anno (il 2015) di

remunerazione con consulenza strategica, ha già incassato 675 mila euro nei 18 mesi trascorsi in azienda, in totale sono 2 milioni 25 mila euro per 30 mesi, sono 67.500 euro al mese, 810 mila euro all'anno, il doppio del *low cost* che lei aveva indicato ai tempi.

Lei ha puntato i piedi per ottenere il cambio di *governance*, ha puntato i piedi per ottenere De Sanctis alla guida di Iren, e ha puntato i piedi per affidare l'incarico alla società di cacciatori di teste che glielo propose e lo selezionò. Ecco perché noi ci saremmo aspettati di ascoltare, almeno una volta in Consiglio in queste due settimane, una delle sue prolusioni, ne ha fatte tante su argomenti di ogni genere, evidentemente non ha ritenuto questo Consiglio degno di una semplice spiegazione dell'accaduto. Secondo noi, non l'ha fatto perché, comunque la si giri, questa di Iren e del cambio di AD è un suo fallimento istituzionale tutto suo. De Sanctis non era all'altezza? Allora perché l'ha sponsorizzato contro logiche di selezione, contro le opinioni che giravano nel settore. Ma se De Sanctis non era all'altezza, come mai la società lo trattiene un altro anno con il ruolo di consulente strategico, dopo avergli tolto lo scettro di amministratore delegato? De Sanctis, invece, era all'altezza? Allora come mai lei non ha puntato i piedi, questa volta, per difenderlo dopo un solo anno di lavoro, che oggettivamente non è un tempo enorme per giudicare un professionista? Sinceramente, devo dire che, nei due anni e mezzo del suo mandato, l'ho sentita spesso dare la colpa agli altri per tutto quello che succede in questa Amministrazione. Secondo noi, in questo caso – mi rendo conto che sia una cosa difficile, lo è per me, lo è per tutti – sarebbe utile che lei si assumesse la responsabilità, e forse per una volta si scusasse anche nei confronti della città. Grazie”.

## **BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)**

“Grazie, Presidente. Ringrazio il collega Boccaccio di aver sollevato l'argomento. Certamente, con riferimento a questa vicenda, che si collega ad una situazione in cui viene chiesto spesso, anche giustamente, senso di responsabilità ai lavoratori, la gente normale non capisce quale senso di responsabilità in tutte queste buonuscite, come è stato dichiarato poc'anzi, e nel fatto che il sostituto sia un *manager* che si è dimesso dall'Acquedotto Pugliese a seguito di un'indagine. Certo, può darsi che vada tutto bene e sia tutto normale, ma la cosa più grave è l'opacità con cui queste operazioni vengono fatte in una società in cui, in qualche modo, siamo coinvolti come città, e che gestisce dei servizi essenziali. Essa dimostra, ancora una volta, come il referendum dell'11 giugno del 2011 sia stato disatteso, non ci si ponga il problema di rispettarlo in nessuna sua forma, quindi un segnale molto negativo, questo sì che alimenta l'antipolitica. Mi permetterei, in conclusione, di dire che forse, visti i pronunciamenti della maggioranza – giusti o sbagliati che fossero, ovviamente –

degli aventi diritto nel referendum vengono continuamente disattesi, ed anche certi impegni elettorali, l'unica possibilità che rimane ai liguri è quella di firmare la legge per la ripubblicizzazione del servizio idrico a livello regionale. Ne approfitto per segnalare quest'opportunità. Grazie”.

### **MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)**

“Grazie, Presidente. Solo poche parole perché ho già scritto quanto dovevo dire su quest'argomento, credo che l'abbia citato anche il consigliere Boccaccio nella rassegna stampa degli articoli che ha menzionato, tra i quali c'era anche il mio, che credo sia stato giudicato eccessivamente duro quando uscì, perché diceva o quantomeno paventava il rischio delle cose che poi sono effettivamente successe. A seguito di questo, nelle scorse settimane – Presidente, lei lo sa perché l'ha trovato tra le sue carte – ho tentato di presentare un articolo 54, che però non ha avuto accesso tra quelli prioritari, quindi ho ricevuto, di conseguenza, come da Regolamento, una risposta scritta da parte del Sindaco nei cinque giorni successivi, il cui tema era sostanzialmente lo stesso, non lo ripercorro, ma questa decisione molto discussa, a quanto pare a ragione, che venne presa a suo tempo, e che lei a suo tempo rivendicò, devo dire anche con un certo coraggio, signor Sindaco, invece, in quest'occasione, la risposta scritta che lei mi ha mandato pochi giorni fa – purtroppo adesso non ce l'ho tra le mie carte, ma vado a memoria – dice: “non l'ho scelto io, l'ha scelto l'assemblea degli azionisti, ed è stato selezionato da una primaria società di consulenza”. Tutti ricordiamo che la primaria società di consulenza, di cui non discutiamo il *curriculum* e il profilo, si è prestata a fare un lavoro quasi gratis, per circa 1000 euro, in un tempo assolutamente breve, e l'opinione di tutti – o quantomeno di molti – fu che la scelta fosse in qualche modo frettolosa e comunque condizionata dal problema del vincolo di bilancio che alla scelta della persona in qualche modo si associava.

Ora, il consigliere Boccaccio ha detto dettagliatamente snocciolato i numeri, quindi abbiamo anche visto che questa scelta, oltre ad essere di basso profilo ed aver riguardato una persona che si è rivelata essere non all'altezza della situazione, come peraltro avevamo detto prima che fosse scelta, ebbene, oltre a ciò, si è rivelata anche la più costosa di quelle possibili, proprio in conseguenza dei calcoli che ancora il consigliere Boccaccio ha ricordato e che, ahimè, ahinoi, abbiamo visto sui giornali in questi giorni.

Alla luce di questo, intanto lamento il fatto che adesso, che si vede che è stata una scelta sbagliata, è diventata una scelta dell'assemblea degli azionisti sulla base della consulenza di una primaria società, mentre è una sua scelta, e lo sappiamo bene, Torno ha scelto il presidente, Reggio ha scelto il vicepresidente, Genova ha scelto la persona che oggi è al centro di questa piccola polemica. Ha fatto bene ad assumere la scelta in autonomia, ma – ci consenta di dirlo ancora

una volta – ha sbagliato la persona, che si è rivelata essere persona non all'altezza dei fatti, persona che, alla fine, è costata molto di più di quelle che non ci potevamo permettere. Grazie”.

### **LAURO (P.D.L.)**

“Grazie, Presidente. Ringrazio il gruppo del Movimento 5 Stelle, che finalmente è riuscito, con un *escamotage*, a parlare in Aula di quest’argomento, quando era circa due, tre settimane che invano cercavamo di parlarne.

Sindaco, anche oggi si è parlato di buonuscite; abbiamo chiesto anche su AMIU quanto beccherà D'Alema, però, purtroppo, nessuno ci ha saputo rispondere. I cittadini sono alquanto scioccati, in quanto le tariffe della spazzatura vanno alle stelle, e intanto si parla di compensi eccezionali per D'Alema. Le tariffe dell'acqua, delle riparazioni stradali (fatte male), eccetera, vanno alle stelle, e intanto si parla di compensi da calciatori, quando purtroppo non c'è più nemmeno il campo dove giocare.

Ebbene, si è parlato di incapacità dell'amministratore delegato, però, ricordo al Sindaco – l'abbiamo letto sui giornali – che prima che l'ingegner De Sanctis venisse allontanato, esattamente due settimane prima, in una riunione il Cda aveva detto: “bene, i conti ci sono, tutto torna”, quindi non aveva detto male. E poi, se si parla di una persona non idonea, ma come si fa, dopo un anno e mezzo, Sindaco, a dichiarare che una persona ai vertici di un'azienda come Iren, che non era nemmeno partita da Iren e salita ai vertici, ma messa dentro, può essere riconosciuta non idonea, dopo un anno e mezzo, con un contratto di tre anni. È impossibile, specialmente quando un Cda, solo due settimane prima, dice che l'azienda va bene e che i conti tornano. Allora io mi domando quello che si domanda la gente, perché io porto in quest’Aula il messaggio della gente: ma che cosa c'è sotto? Voi chiedete ad un amministratore delegato, che avete assolutamente vagliato, con un *curriculum* decisamente appetibile, a cui avete dato un contratto da calciatore, di dimettersi. Ebbene, questi si dimette, però rimane in azienda per un anno. Non riesco proprio a capire le dinamiche di questo contratto. In questo periodo si parla tanto di contratti, abbiamo il problema degli autisti di AMT, di tutti coloro che vengono a chiedere un lavoro sicuro, e poi ad una persona che riconoscete – ribadisco che per me è impossibile riconoscerlo dopo un anno e mezzo – non idonea, la fate dimettere, però la tenete per un anno, le date 960 mila euro, più lo stipendio di un intero anno. Troppa velocità, Sindaco, ci racconti un pochino quello che c'è sotto, perché per forza c'è qualcosa sotto, altrimenti è impossibile che, con tanta leggerezza, si cambi il personaggio con tanta velocità. Sinceramente, Sindaco, , la gente non lo capisce, non lo capiamo più. Grazie”.

## **RIXI (L.N.L.)**

“Grazie, Presidente. Devo dire che se qualcuno quando alle primarie non ha votato né la Vincenzi né la Pinotti ha pensato, magari per un attimo, che prendere un sindaco della società civile avrebbe significato togliere il potere del Partito Democratico all'interno delle partecipate del Comune e di tutto quello che è il mondo che, fino a poco prima, veniva gestito in maniera capillare attraverso pressioni politiche e quant'altro, chiaramente – e questa di oggi è l'ennesima dimostrazione – si era sbagliato. Infatti, oggi vediamo che come sta succedendo in AMIU, dove ad un'amministrazione fallimentare ne sta subentrando un'altra con un direttore generale che parte da fallimenti, che probabilmente gode solo di amicizie politiche per ricoprire certi incarichi, in Iren, in questi anni è successa la stessa identica cosa. Il Comune di Genova ha deciso non per il bene dell'azienda di rinunciare ad avere la possibilità di prendere la decisione definitiva, semplicemente perché in ambito nazionale il Partito Democratico voleva togliere a Genova la facoltà di impedire alcuni smantellamenti di rami d'azienda, soprattutto nell'area ligure, quindi, come Amministrazione comunale, ci siamo piegati ad un bene superiore, quello voluto dal *premier* Matteo Renzi. Alla stessa maniera, oggi noi ci troviamo a parlare di compensi faraonici che hanno un senso solo, come qualcuno ricordava poc'anzi, se lì dentro c'è qualcosa che qualcuno non deve dire. tale circostanza sta a significare che, molto spesso, le persone vengono pagate più per non parlare che per parlare o per lavorare.

Noi crediamo che all'interno di Iren, in questi anni, ci sia stata una lottizzazione dei posti all'interno dell'azienda. Peraltro, vorrei capire come sono state gestite le assunzioni negli ultimi anni, se ci sono personaggi politici, magari facenti capo al Partito Democratico, che hanno incarichi all'interno dell'azienda, o che lavorano nell'azienda; come mai i conti di quest'azienda, che è una *multiutility* che dal punto di vista economico dovrebbe avere una capacità finanziaria quasi illimitata e la possibilità di gestire in maniera totale quelle che sono le leve economico-finanziarie, non riesca a farlo. Ha ragione il consigliere di sinistra quando dice che sta andando tutto al contrario rispetto al referendum dell'acqua pubblica. Ma io dico di più: un'azienda come Iren sta andando al contrario di come dovrebbe, eppure riesce, su quella roba lì, a non guadagnarci neanche, perché siamo arrivati al punto che non è che ci guadagna l'azienda, chi ci guadagna solo coloro che la occupano l'azienda, che è cosa diversa.

Devo dire che ormai sono stufo di vedere le aziende pubbliche che diventano serbatoi di voti per qualcuno, dei serbatoi di consenso che operano e si muovono in funzione dei candidati, o in funzione delle strutture politiche che si devono dare a livello locale, e non per fini pubblici. Io voglio delle aziende pubbliche, ad iniziare da AMT ad AMIU, che pensino al pubblico, che deve essere più efficiente del privato perché utilizza soldi pubblici, che salvaguardino

i lavoratori, che non possono essere considerati sempre lavoratori di serie B. Invece noi abbiamo i dirigenti di quelle aziende che sostanzialmente sono sovradimensionati, e molto spesso non hanno le capacità di agire, salvo scaricare sui dipendenti delle aziende le colpe del *management*, che viene scelto dalla politica, e dei dirigenti che molto spesso sono indicati dalla politica.

Pertanto, su questa vicenda lei ha perso una sfida, semmai avesse voluto combatterla. Grazie”.

## **SINDACO DORIA**

“Grazie, Presidente. Il tema merita una risposta, l'avevo data per iscritto al consigliere Musso, che aveva fatto quattro righe di domanda, ricevendo dieci righe di risposta, la posso dare in modo più articolato in questa sede anche perché sono state sollevate delle questioni assolutamente rilevanti, in alcuni casi in modo improprio, in parte dando delle informazioni false, cioè proprio con delle inesattezze di fatto, anche se una serie di temi è importante.

Voglio toccare i diversi punti, intanto il rapporto tra Iren e Comune di Genova: quanto il Comune di Genova “controlla” Iren? E che cos'è Iren? Iren è un'azienda, una società per azioni quotata in Borsa, che risponde a tutte le logiche delle S.p.A. quotate in Borsa, e il Comune di Genova detiene di quest'azienda, con una certa approssimazione – poi vi spiego perché –, il 17 per cento delle azioni. Per essere precisi: circa il 34 per cento delle azioni è di proprietà di una finanziaria partecipata, in maniera paritetica, dal Comune di Genova e dal Comune di Torino, quindi la metà delle azioni della Finanziaria Sviluppo Utilities, creata a suo tempo in occasione della funzione fra l'AMGA genovese e l'azienda del Comune di Torino che si occupava di produzione elettrica, fusione AMGA con la società di Torino che diede vita a IRIDE, aveva come *holding* di controllo questa Finanziaria Sviluppo Utilities che controllava totalmente la società IRIDE, quindi 50 per cento di Torino e 50 per cento di Genova, perché il Comune di Genova aveva portato, in questo processo di fusione, AMGA.

Senonché, ci fu una fusione successiva, decisa in precedenti cicli amministrativa, tra IRIDE e l'emiliana ENIA che portò alla nascita di Iren, con una diluizione della partecipazione di FSU, nel senso che FSU scese nella nuova società a circa il 34 per cento delle azioni, metà delle quali facevano capo indirettamente al Comune di Genova. Sottolineo questo dato perché una società è controllata quando si ha una quota che da sola è capace di controllare, con una proprietà estremamente frantumata, una società, oppure quando si ha una quota del 51 per cento delle azioni. Nel caso di Iren, il Comune di Genova non rientra né nel primo né nel secondo caso, quindi il Comune di Genova è un azionista significativo, ma non controlla l'azienda”.

*(Intervento fuori microfono)*

**SINDACO DORIA**

“No, no, lei non l'ha detto...”.

*(Intervento fuori microfono)*

**SINDACO DORIA**

“Ma guardo i consiglieri che sono intervenuti prima ponendomi delle domande, ora guardo lei, poi guardo il consigliere Musso”.

*(Intervento fuori microfono)*

**SINDACO DORIA**

“No, ma volevo precisare che non c'è una sorta di onnipotenza del Comune di Genova, il quale invece si muove all'interno di un anziano diffuso. Azionariato che, per essere precisi – è importante che il Consiglio lo sappia, data la rilevanza del tema, mi permetto di fornire ai consiglieri informazioni aggiuntive –, è un azionariato di comuni, Torino e Genova in FSU... consigliere Boccaccio, se la guardo, la guardo anche perché la so attento a questo tipo di argomentazioni, e la so interessato a quanto dico ... 34 per cento FSU, comuni di Torino e Genova, più comuni emiliani, un vasto numero di comuni emiliani, tutti insieme questi comuni, Torino e Genova in FSU, più i comuni emiliani raggiungevano il 56 per cento delle azioni. Si tratta, quindi, di un'impresa con un azionariato diffuso, ma controllato da soggetti pubblici, che sono i comuni. Questo formalmente quasi fino ad adesso, perché il Comune di Parma, che era legato al sub-patto degli azionisti emiliani, un sub-patto che vincolava tutti i comuni a mantenere le loro azioni al fine di garantire una maggioranza azionaria di soggetti pubblici, ha esercitato il diritto di recesso dal sub-patto, e l'ha esercitato unilateralmente, peraltro senza nemmeno informare preventivamente gli altri soci del sub-patto emiliano, per avere la possibilità di procedere all'alienazione delle azioni che facevano capo al Comune di Parma, che è pesantemente indebitato, assolutamente non per colpa dell'attuale Sindaco, il quale si è trovato ad avere a che fare con un indebitamento pesantissimo, dovuto alle precedenti amministrazioni comunali. Il Sindaco Pizzarotti, esercitando questo diritto di recesso, si è messo nella condizione di far sì che le azioni del Comune di Parma, che peraltro – vi risparmio i dettagli – sono detenute da società controllate dal Comune di Parma, sono state date in pegno a banche creditrici, che possono realizzarle incassando del liquido.

Pertanto, ci sono le condizioni, determinate da quest'evoluzione del Comune di Parma, perché i comuni tutti assieme scendano al di sotto del 50 per cento dell'azionariato di Iren. Ebbene, quest'impresa con tante azioni, quando sono diventato sindaco, come patto tra sindaci e azionisti, ha affrontato una questione, di cui mi sono fatto carico e che rivendico nella totale correttezza e trasparenza, mi riferisco ad una riforma di statuto che è stata votata in questo Consiglio comunale, così come è stata votata in tutti i consigli comunali dei comuni azionisti di Iren. Tale riforma rendeva lo statuto di Iren assolutamente rispondente agli statuti di società per azioni quotate in Borsa: non prevedeva un comitato esecutivo, prevedeva un consiglio di amministrazione con un presidente, un amministratore delegato e un vicepresidente, amministratore delegato che avesse i poteri che in tutte le società per azioni quotate in Borsa, e non, hanno gli amministratori delegati, e con una piena sovranità del consiglio di amministrazione. Uno statuto che ne sostituiva uno (quello precedente) che era assolutamente – lo possono confermare tutti – inadeguato ad una società per azioni dalle caratteristiche di Iren. Ricordo che lo statuto precedente, che è stato sostituito da quello attuale, che è uno statuto normale, prevedeva un comitato esecutivo con un presidente, un vicepresidente, un amministratore delegato e un direttore generale, ciascuno dei quali nominato da un azionista, quindi la lottizzazione territoriale del comitato esecutivo. E a ciascuna figura del comitato esecutivo rispondevano, in via gerarchica diretta, le società di primo livello, le linee di *business*. Dunque, rispetto ad una società che era frutto di fusioni, che doveva essere gestita, come tutte le grandi imprese *multiutility* che si muovono su un territorio diversificato valorizzando criteri di efficienza e non di lottizzazione politico-territoriale, ebbene, il vecchio statuto era proprio l'emblema di una costruzione politica territoriale, che abbiamo eliminato con il nuovo statuto. Un'operazione che rivendico, come è stato detto in quest'Aula che ha approvato la riforma del nuovo statuto, adesso do, a posteriori, una giustificazione dell'opportunità di quella modifica statutaria.

Fatta la modifica statutaria, gli azionisti dovevano proporre all'assemblea le persone che andassero ad occupare, all'interno del Cda, determinate cariche. A questo punto, che cosa ho fatto, rivendicandolo? Non ho scelto una persona, ho scelto una procedura, che, secondo me, è l'unica procedura corretta. Io non ho scelto una persona, ho detto che l'amministratore delegato doveva essere scelto – l'ho detto io, ma l'hanno detto tutti gli azionisti, poi io mi sono battuto sino all'ultimo perché la procedura concordata venisse seguita, quindi io ho scelto una procedura – al di fuori di logiche di lottizzazione politico-territoriale, che fanno solo il male di una società, e che doveva essere scelto attraverso un processo affidato ad un meccanismo nelle mani di specialisti. Non sono dunque andato io personalmente alla ricerca dell'amministratore delegato; non ho vagliato io i *curricula*, al limite questo lo posso fare, con le dovute cautele, per società che sono interamente controllate

dal Comune di Genova, perché assumendomene la responsabilità sono io che nomino direttamente gli amministratori delle società del Comune, ma nel caso di una società quotata in Borsa, io ho scelto una procedura.

L'amministratore delegato, quindi, è stato individuato all'interno di una rosa di candidature proposta agli azionisti da una società – nel gergo si dice così – di cacciatori di teste, di valutatori di *manager*, che, a suo tempo, fornì agli azionisti una rosa non amplissima di nomi, in cima alla quale rosa, *pole position*, c'era l'ingegner De Sanctis, per un giudizio della società che era stata selezionata, anche questo punto sorge una domanda: perché è stata scelta da FSU, non da me, Spencer Stuart, che aveva detto di poter fare la selezione ad un prezzo assolutamente simbolico rispetto al prezzo un po' più alto di altre società, i cui nomi in questo momento non ricordo, Egon Zehnder, Spencer Stuart, comunque primarie società in questo campo, ebbene, FSU aveva valutato con una procedura per dire chi sceglie, chi fa la selezione, è stato individuato Spencer Stuart perché motivazione addotta per giustificare i 1000 euro era: 'a noi non interessa la remunerazione di 20 mila o 30 mila euro, per una nostra ragione commerciale, interessa poter gestire questa procedura. Spencer Stuart dava la stessa affidabilità, dal punto di vista professionale, essendo con Egon Zehnder, una primaria società del settore, delle altre società di selezionatori, e questo motivo FSU ha affidato l'incarico di selezione a Spencer Stuart, perché diceva: 'io sono disposta a farlo ad un prezzo assolutamente simbolico', ma dal punto di vista della garanzia professionale era esattamente come le altre società che avevano fatto offerte un po' più onerose, quindi non c'era proprio alcun motivo per dire: 'scelgo quella che costa un po' di più per fare la selezione rispetto a Spencer Stuart', essendo l'una e le altre assolutamente sullo stesso piano dal punto di vista della rigorosa reputazione professionale.

Senonché, Spencer Stuart fa la selezione – ed io ho difeso e difendo ancora adesso una procedura – mette l'ingegner De Sanctis al primo posto, non solo, ma l'ingegner De Sanctis – e qui arrivo al tema della retribuzione – è colui che, rispetto a parametri retributivi indicati dagli azionisti, può essere remunerato di meno. A questo punto, però, si apre una parentesi assolutamente delicata per tutti noi, quella delle retribuzioni dei *manager* di società quotate in Borsa in quel settore. All'interno della rosa erano presenti dei nomi, peraltro giudicati come meno preferibili da Iren, di *manager* sicuramente molto qualificati, io non avevo motivo per giudicare la qualità professionale dell'uno o dell'altro, ma sicuramente molto più costosi, perché i livelli retributivi di questo mondo di *manager*, dal mio punto di vista, sono ormai politicamente e socialmente inaccettabili! Sono inaccettabili, ma sono quelli che fa il mercato, al quale il gruppo Iren aveva comunque posto un tetto. Come dicevo, è un problema assolutamente delicato, perché nella fase di selezione, io mi sentivo dire che se si metteva un livello retributivo basso, molto basso, si escludevano dalla possibilità di scelta altri *manager* che avevano dei *curricula* assolutamente

prestigiosi, perché sono *manager* che viaggiano su retribuzioni di 800 mila euro all'anno, 900 mila euro all'anno, 750 mila euro all'anno, questo è il mondo in cui viviamo, un mondo che va cambiato. Devo dire che Iren, allora, si era mantenuta su una fascia retributiva più bassa di quella normalmente corrisposta a *manager* di equivalenti aziende, quali Hera ed A2A. Dalla selezione, da questa procedura, era uscito l'ingegner De Sanctis, il cui nome, a quel punto, è stato condiviso dagli azionisti, me compreso. Ma non l'ho scelto io, io ho scelto una procedura, ed è la procedura che, per aziende come Iren, secondo me, deve essere seguita sempre, fermo restando che poi – vi dirò – è stata di nuovo seguita, e si è data l'indicazione politica di abbassare ulteriormente il livello della retribuzione.

Ma che cosa è accaduto dopo questa procedura? È accaduto che all'interno del gruppo Iren, le cui *performance*, dal punto di vista industriale, in questo anno e mezzo non sono state peggiori di quelle delle altre imprese del settore, laddove le altre imprese del settore con cui si fanno i confronti sono tre, oltre ad Iren, A2A: Milano, Brescia, zona lombarda, Hera: Romagna e parte del Veneto, ACEA: Roma e dintorni, sono le quattro (con Iren) grandi quattro *multiutilities* italiane. Dicevo che le *performance* di Iren, in questo anno e mezzo, non sono state peggiori, sostanzialmente, rispetto a quelle delle altre tre aziende che – ciascuno di queste ha una sua storia – hanno un andamento molto simile, un andamento di settore. Iren, quindi, non ha né brillato né demeritato rispetto alle altre aziende. Che cosa è accaduto? Giustamente, voi domandate: che cosa è accaduto? Non l'ho determinato io, ne ho preso atto come azionista. È successo che all'interno del vertice del gruppo Iren si sono creati degli attriti, delle incomprensioni, una mancanza di coordinamento, che sostanzialmente non inficiava l'andamento del gruppo, ma che rendeva la gestione del *top management* di questo gruppo problematica, era un rischio per l'impresa. A quel punto, le possibilità erano due: o andare avanti in questo modo, si poteva scegliere, cercando di trovare delle composizioni, oppure procedere ad un rinnovamento della figura dell'amministratore delegato. Questo era il bivio sul quale si è trovato l'azionariato.

Per quanto mi riguarda, ho cercato in tutti i modi di trovare delle forme di composizione, poi ho preso atto che queste forme di composizione all'interno del Cda non erano possibili, non erano praticabile, e per evitare il rischio di un incartarsi dell'impresa non su tematiche industriali, ma su questioni gestionali al massimo livello, ho ritenuto che fosse preferibile – questa è stata una scelta condivisa con gli altri azionisti – procedere ad un cambio di amministratore delegato. A questo punto, si pongono due questioni. La prima: la liquidazione dell'amministratore delegato sulla base dei contratti che lo legavano al gruppo, cioè noi abbiamo rispettato un contratto che, al momento della sua stipulazione, era assolutamente su livelli retributivi minori di quelli normalmente corrisposti, come dicevo, nel settore. Ed era un contratto a termine, anche questa era una

novità nel gruppo Iren, non era un contratto a tempo indeterminato, avevamo introdotto un contratto a tempo determinato, perché ritenevamo che fosse più garantista nei confronti dell'azionista, non è una posizione a vita, ma una posizione a termine, nel momento in cui vi è una rescissione di questo contratto, l'importo viene dato al momento della risoluzione del rapporto di lavoro dirigenziale, l'importo in termini di liquidazione, era contrattualmente previsto, per questo tipo di contratti che ci sono in questo mondo, ci sono nel mondo del calcio, ci sono nel mondo della televisione. A tal proposito, consigliera Lauro, il suo politico di riferimento, sia dal punto di vista calcistico sia delle retribuzioni televisive, per la verità, è stato uno degli artefici di questa lievitazione di compensi”.

*(Intervento fuori microfono)*

## **SINDACO DORIA**

“No, noi stiamo cercando di abbassarlo. Come le dicevo – non ha sentito? –, il compenso dell'ingegner De Sanctis era decisamente più basso rispetto a quelli del mercato, il compenso attuale è ancora più basso rispetto a quello...”.

*(Intervento fuori microfono)*

## **SINDACO DORIA**

“...il problema è che gli azionisti, sulla base dei suggerimenti dei consiglieri di amministrazione, hanno favorito un processo di individuazione di un nuovo amministratore che è stato realizzato con logiche assolutamente non lottizzatorie, ma sempre con una procedura assolutamente trasparente, di selezione affidata a professionisti. Secondo me, è il modo migliore. L'esito potrà essere più o meno giusto, ma il modo di selezionare *manager* alla guida di imprese pubbliche corretto è questo, ed è stato seguito, ancora una volta, con il consenso di tutti gli azionisti, all'esito del quale è stato individuato il dottor Bianco come nuovo amministratore delegato.

Ultima questione: il consigliere Bruno ha fatto riferimento al *referendum*, alla politica. Per quanto riguarda Genova, questa Amministrazione su Iren non ha mai avuto atteggiamento lottizzatorio, non ha mai sponsorizzato un dirigente, non ha mai indicato all'impresa di assumere questo o quel dipendente. Non c'è nessun dipendente che sia stato assunto né in Iren, né in AMT, né in AMIU, su indicazioni politico-lottizzatorie di questa Amministratore, non ce n'è uno che sia uno, sia per le aziende controllate

direttamente dal Comune, sia per un'azienda di cui il Comune di Genova detiene il 17 del per cento delle azioni. Dal punto di vista politico...”.

*(Intervento fuori microfono)*

## **SINDACO DORIA**

“sì, lo so, ma era il consigliere Rixi che lo sosteneva, ma...”.

*(Intervento fuori microfono)*

## **SINDACO DORIA**

“da questa Amministrazione comunale non è stata indicata una sola persona che dovesse essere assunta o promossa o fatta salire di grado in alcuna azienda o controllata al 100 per cento dal Comune, o controllata in una maniera molto indiretta come Iren, non ce n'è una, non c'è un nome che sia uscito da questa Amministrazione di promozione, di favore, di avanzamento di carriera, o di assunzione, non ce n'è uno.

Dal punto di vista politico – concludo, mi scuso, ma ho voluto toccare i diversi punti che sono stati sollevati –, il consigliere Bruno faceva riferimento al *referendum*, un referendum importante. Per quanto riguarda le tariffe sull'acqua, esiste un'autorità dell'energia elettrica e del gas, che è diventata Autorità dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici integrati, che fissa le tariffe sulla base delle indicazioni che dà la Corte Costituzionale. Le procedure dell'Autorità dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici integrati e le risoluzioni cui approda l'Authority potranno essere contestate da un punto di vista politico, giuridico, costituzionale, ma non le posso mettere in discussione io, sono altri gli organi. Pertanto, noi ci atteniamo ai criteri di determinazione tariffaria che sono definiti dall'Autorità dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici integrati. Se sono conformi o meno ai dettati della Corte costituzionale che interpreta il risultato del referendum lo verifica la Corte Costituzionale. L'Authority ha modificato i criteri di determinazione delle tariffe rispetto ad una prima versione, li adatta sulla base delle indicazioni della Corte Costituzionale, ma questa è una materia assolutamente da seguire, ma che questa Amministrazione deve rispettare nei suoi processi decisionali.

L'altra questione sollevata riguarda la ripubblicizzazione delle reti. Per quanto riguarda l'acqua, informo il Consiglio comunale di alcuni dati di fatto. Primo dato di fatto: le reti acquedottistiche genovesi sono in parte di proprietà privata e in parte di proprietà comunale. Pertanto, se noi volessimo ripubblicizzare le reti, gli acquedotti, dovremmo comprare, con relativo indennizzo, quella parte di acquedotti di proprietà privata, con un esborso

completamente al di fuori della portata del Comune di Genova in questo momento. Secondo elemento: la concessione della gestione del servizio, una concessione della gestione del servizio che è in essere e che dura ancora alcuni anni. Pertanto, il problema di avere una società di gestione che magari sia interamente pubblica ce lo possiamo porre quando scadrà la concessione in essere, che è quella che lega la distribuzione dell'acqua in città a Mediterranea delle Acque, che è una società del gruppo Iren. Questo percorso, che, per esempio, Reggio Emilia sta affrontando adesso, a Genova è più complesso, ma perché a Reggio Emilia poteva essere affrontato, nel corso del 2014 (adesso non sono aggiornato sull'evoluzione reggiana)? Perché a Reggio Emilia gli acquedotti erano di proprietà del Comune di Reggio Emilia, tutti, tutta la rete era di proprietà del Comune di Reggio Emilia, e perché nel 2014 scadeva la concessione della gestione del servizio, quindi il Comune di Reggio, disponendo della proprietà integrale degli acquedotti, si è trovato ad avere il termine della concessione del servizio e a porsi il problema di vedere se gli convenisse avere una gestione diretta, con una società che doveva costituire, oppure trovare un soggetto gestore che garantisse lo svolgimento di questo servizio pubblico. Questo per quanto riguarda la realtà genovese specifica”.

**LAURO (P.D.L.)**

“Per fatto personale per dire che il Sindaco, gentilmente, ha detto che il mio politico di riferimento ha usato questi metodi di gonfiare gli ingaggi. Sindaco, il mio politico di riferimento, però, usava soldi suoi, invece qui la sinistra usa soldi pubblici per gonfiare gli ingaggi. Grazie”.

**MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)**

“Se è possibile, vorrei un chiarimento su una cosa che ha detto il signor Sindaco”.

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Per la verità non abbiamo ammesso deroghe, se è un punto specifico, penso che sia d'interesse collettivo nostro, del Consiglio e della città”.

**MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)**

“Sì, è una domanda. Il Sindaco ha detto che hanno individuato un'altra figura per questa posizione con la stessa procedura. Ebbene, vorrei sapere se è stata usata la stessa società di cacciatori di teste”.

*(Intervento fuori microfono)*

**MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)**

“No, un'altra? Bene, grazie”.

CDXXXIV (60)            DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO  
0377 PROPOSTA N. 51 DEL 20/11/2014 -  
AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA  
CONVENZIONE CON LA REGIONE LIGURIA  
PER IL RINNOVO DELLA COLLABORAZIONE  
TRA I DUE ENTI IN ATTUAZIONE DEL  
PROGETTO ISTITUZIONALE “LIGURIA IN  
RETE”

**GRILLO (P.D.L.)**

“Grazie, Presidente. Per riprendere quanto già proposto nella competente commissione consiliare quando questa pratica ci è stata sottoposta. Peraltro, noi parliamo di una convenzione in atto con la Regione Liguria che risale al 2006, poi rinnovata nel 2009 e, con l'odierna proposta, se ne prevede una durata di ulteriori cinque anni. Nelle deliberazioni precedenti, cui facevo riferimento, era previsto che la Giunta, rispetto al contenuto della convenzione, si riferisse al Consiglio comunale in merito ai provvedimenti o alle iniziative attuate, compresi gli eventuali costi.

Della convenzione attuale, che rispecchia in larga misura quelle precedenti, con l'ordine del giorno, evidenziamo quanto previsto all'articolo 4, ossia gli impegni del nostro Ente; l'articolo 100 elenca i piani attuativi per dare corpo e realizzare il contenuto della convenzione; l'articolo 5 che evidenzia i costi, costi che possono essere a carico della Regione o del Comune, o comunque concertati fra i due enti. Ora, considerato il dibattito che si è sviluppato nella competente commissione consiliare, nel corso della quale l'Assessore ci ha fornito un minimo di rendiconto rispetto al quinquennio che si chiude con la fine di dicembre, per quanto riguarda la convenzione attuale, noi proponiamo che vi sia un minimo di relazione annuale circa gli obiettivi realizzati e concertati con la Regione e, al tempo stesso, vi sia un minimo di rendiconto circa gli eventuali oneri affrontati da parte del nostro Ente per realizzare i progetti. Grazie”.

**ASSESSORE LANZONE**

“La Giunta esprime parere favorevole”.

## SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

Ordine del giorno n.1

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta in oggetto,

Rilevato dalla relazione:

con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59/3.5.1999 è stata autorizzata la stipula di una convenzione con la Regione Liguria, di durata quinquennale per la realizzazione del progetto "Liguria in Rete";

Detta convenzione è stata rinnovata nel 2006 - 2009 per 5 anni;

Evidenziato che con l'odierna delibera viene proposto il rinnovo della convenzione per 5 anni:

Rilevato dall'allegata convenzione tra Regione Liguria e Comune di Genova

#### ARTICOLO 4 (Impegni dell'Ente)

mettere a disposizione della Regione, dei soggetti appartenenti al SIIR e degli enti aderenti al progetto istituzionale "Liguria in Rete", il proprio patrimonio informativo e di comunicazione, le eventuali piattaforme tecnologiche utilizzate dall'Ente, applicativi settoriali riusabili, esperienze e know how, risorse professionali e finanziarie eventualmente necessarie;

#### ARTICOLO 5 (Piani Attuativi)

gli eventuali trasferimenti finanziari tra Regione ed Ente per la compartecipazione ai costi delle attività comuni svolte da una delle due parti anche ricorrendo ad acquisizioni di beni e servizi.

#### ARTICOLO 7 (Costi)

L'attuazione della presente Convenzione non comporta oneri economici diretti. Per l'attivazione dei piani attuativi di cui all'Art. 5, da definire e approvare di

volta in volta, le parti destinano le quote finanziarie necessarie e concordate in detti piani e, quando previsto, ne effettueranno il trasferimento tra Regione ed Ente per la compartecipazione ai costi delle attività comuni svolte da una delle due parti anche ricorrendo ad acquisizioni di beni e servizi.

Per quanto nelle premesse richiamato;

**IMPEGNA SINDACO, GIUNTA E  
PRESIDENTI COMMISSIONI CONSILIARI  
PER I SEGUENTI ADEMPIMENTI**

- Per quanto previsto nella convenzione riferire annualmente al Consiglio Comunale i progetti realizzati e relativi costi.

Proponente: Guido Grillo (P.D.L.)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della proposta della proposta n. 51: approvata con 22 voti a favore, 5 contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti) e 7 astenuti (Pdl: Balleari, Campora, Grillo; Lista Enrico Musso: Musso E., Musso V.; Gruppo misto: Mazzei).

CDXXXV

MOZIONE 0025 02/07/2014

CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE SU  
AREE FIERA DI GENOVA.

ATTO PRESENTATO DA: SALEMI PIETRO,  
BOCCACCIO ANDREA, DE PIETRO STEFANO,  
MUSCARA' MAURO, MUSSO ENRICO, MUSSO  
VITTORIA EMILIA, PUTTI PAOLO

“Il Consiglio Comunale di Genova

Premesso:

- che la cessione di aree da Fiera di Genova a SPIM comporta da un lato un fabbisogno di circa 19 milioni di euro resosi necessario a causa della mancata buona gestione complessiva da parte dell'amministrazione, che comporta l'adempimento degli obblighi assunti nei confronti del venditore, e dall'altro l'opportunità di disporre di una vasta area a filo di costa nel centro della Città;

- che è importante, per le strategie di sviluppo della città, ipotizzarne il riutilizzo traguardando il massimo beneficio collettivo, al fine di tutelare al

meglio il tessuto economico del piccolo commercio presente sul territorio, e rispettare il vincolo della piena sostenibilità economica per l'amministrazione civica;

impegna il Sindaco e la Giunta

Ad indire un concorso internazionale di idee avente a oggetto le ipotesi di riutilizzo dell'area in questione, prevedendo che le proposte siano consegnate entro e non oltre tre mesi dal bando e contengano tassativamente:

- l'indicazione dettagliata della volumetria complessiva, con evidenza dei volumi eliminati e di quelli eventualmente aggiunti;
- il piano di fattibilità economica da cui risultino i ricavi e la redditività attesa dal o dagli utilizzi ipotizzati, adeguatamente giustificato da studi di mercato anche non originali;
- le difformità con l'attuale norma urbanistica di salvaguardia e l'indicazione puntuale delle eventuali modifiche da apportare al PUC in corso di approvazione.

Firmato: Musso E., Musso V., Salemi (Lista Enrico Musso); Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti (Movimento 5 Stelle)

In data: 2 luglio 2014”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“La mozione in discussione, presentata alcuni mesi fa, e costruita in collaborazione con la Lista Musso, nasceva proprio dalla volontà, nel momento in cui era stata portata in Aula e nelle commissioni la necessità di ratificare velocemente una decisione di Giunta che comportasse la realizzazione nell'area della Fiera di un nuovo centro commerciale. Allora questa urgenza ci sembrava giustificata solamente da necessità di reperimento di risorse economiche, necessità peraltro legata in qualche modo alla responsabilità di chi aveva gestito l'Ente Fiera, come sottolineato in precedenza da un altro consigliere, da opere che erano state realizzate l'interno dell'Ente Fiera, e peraltro neanche terminate, che avevano portato i costi di manutenzione a crescere in maniera davvero significativa. A tutto questo allora si rispondeva molto rapidamente, dicendo che, nell'immediato, per far sì che SPIM, a cui sostanzialmente era stata ceduta la Fiera, alcune delle aree della Fiera, non si trovasse in difficoltà eccessive, si doveva ipotizzare in velocità di proporre dei cambiamenti dal punto di vista dei parametri urbanistici. Noi allora avevamo sostenuto, ed oggi lo possiamo

sostenere con questa mozione di nuovo con forza, che l'area della Fiera fosse un'area strategica per la città di Genova. Una città come Genova vede in quell'area, in quello specchio, che peraltro è uno dei pochi che abbia questa disponibilità, essendo l'altra parte del nostro litorale occupata da attività prevalentemente legate alla portualità o collegate alle industrie che necessitano di un accesso al mare, è un'area strategica per la città per avere realmente un contatto con il mare.

Secondo noi, la strategia migliore per reperire un percorso che individuasse una nuova *vision* per quanto riguardava quest'area, una nuova visione per quanto riguarda la città di Genova, era indire un concorso di progetti più che di idee, perché di concorsi di idee ne abbiamo visti tanti, e di solito rimangono in un limbo, e non sono collegati a parametri di realizzazione reali e forti. Invece, noi vorremmo che questo concorso di idee fosse corredato da progetti, all'interno dei quali fossero bene dettagliate le volumetrie complessive, evidenziando i volumi eventualmente eliminati e quelli che invece si ritiene debbano essere aggiunti, il piano di fattibilità economica da cui risultino i ricavi presunti e la redditività attesa dagli utilizzi ipotizzati, adeguatamente giustificati da studi di mercato. Inoltre, all'interno di questo bando, si dovrebbero sottolineare le difformità rispetto alle attuali norme urbanistiche di salvaguardia, e l'indicazione puntuale di eventuali modifiche al PUC che si renderebbero necessarie con l'eventuale approvazione di quella progettazione. Questo nasce in continuità con la tutela di quello che è in qualche modo un ruolo naturale ricoperto da quell'area, con la tutela di quella che è una ricchezza territoriale costituita dalla piccola e media impresa commerciale che si trova attorno a quell'area, e con l'idea che non si possa inseguire una destinazione urbanistica perché si deve dare la più ampia possibilità, altrimenti non si sa che cosa infilarci per farvi entrare dei soldi, l'obiettivo deve essere quello che quest'area venga valorizzata in maniera massimale per la città.

Io credo che venga valorizzata e i cittadini genovesi siano coinvolti in questa sua valorizzazione. Io credo che questa sia una direzione possibile. Chiaramente bisogna costituire un bando di progetti che abbia nelle linee che noi abbiamo indicato alcuni dei suoi punti, che però siano abbastanza vincolanti, perché solo così si consente di tutelare l'esistente da un lato, e di stimolare e promuovere una progettazione futura che sia reale e non che sia basata su ciò che, in questo momento, secondo noi, consentirebbe di far entrare qualche risorsa nelle casse di SPIM, perché non crediamo sia questo l'obiettivo finale per la comunità. Un'area come questa, secondo noi, merita davvero di avere una progettazione forte, incisiva, che sappia leggere il futuro, altrimenti proveremmo a produrre quell'area qualcosa che ieri rispondeva a dei canoni di reperimento risorse, già oggi non è più così, come evidenzia il mercato immobiliare e commerciale.

Concludendo, vorremmo qualcosa che sia in grado di leggere il futuro, e di attorno ad esso delle nuove possibilità per le nostre città. Crediamo che quest'area sia strategica all'interno di questa visione”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Grazie, Presidente. Ritengo interessante la proposta formulata da parte del collega Putti, non tanto sulla progettualità del fronte mare della città, nei confronti del quale progetto o programma sono state attivate da tempo delle iniziative, ma reputo l'idea di coinvolgere in questo, se possibile, ma in futuri progetti giovani che abbiano spiccate capacità, volontà e titoli per partecipare a dei concorsi di idee, importante e interessante.

Ho colto però l'opportunità di questa mozione per evidenziare che il Consiglio comunale nel luglio di quest'anno ha già deliberato progetti e programmi sulla base dell'accordo di programma e di pianificazione circa l'Ambito Territoriale Fiera, quindi siamo a quella deliberazione che prevedeva degli obiettivi. Dopodiché, nelle settimane successive, abbiamo appreso dalla stampa cittadina del progetto di Renzo Piano su tutto il *waterfront* della città. Su questa proposta avevamo peraltro segnalato, con un articolo 54, che vi era stata la condivisione su quest'idea progettuale di Piano da parte del Presidente dell'Autorità Portuale, che aveva anche preannunciato di avere previsto, e poi l'ha confermato, risorse finanziarie in parte necessarie per realizzare, attivare, il progetto Piano. Dopodiché, abbiamo sempre registrato dalla stampa cittadina le dichiarazioni dell'Assessore all'Urbanistica del nostro Comune, e poi anche le sue, Signor Sindaco, sul *waterfront* e sul progetto Piano in generale. Avevamo anche chiesto, in occasione della trattazione del suddetto articolo 54, che ci fosse un minimo di informativa se non al Consiglio comunale, atto dovuto, a mio avviso, quantomeno un approfondimento in sede di commissione consiliare. Ovviamente, questo non è accaduto. Pertanto, con questo ordine del giorno, a prescindere dalla proposta del collega del gruppo del Movimento 5 Stelle, proponiamo che vi sia un approfondimento se non in Consiglio in commissione consiliare sia sull'iter procedurale attivato dopo l'approvazione della delibera del luglio di quest'anno da parte del Consiglio comunale, gli adempimenti svolti, sia un minimo di ufficiale pronunciamento del nostro Comune rispetto al progetto Piano e ai pronunciamenti e alle prese di posizione da parte dell'Autorità Portuale. Grazie”.

### **SINDACO DORIA**

“In particolare rivolgendomi al consigliere Putti, ma a tutti i proponenti che appartengono non solo al gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, ma tra firmatari ci sono anche tutti i componenti del gruppo consiliare Lista Musso,

vorrei dire che, secondo me, è opportuno che se ne parli oggi a partire da una mozione che, così com'è scritta, è datata ovviamente, mentre non è affatto superato il problema futuro delle aree Fiera del Mare, quindi, con questa premessa, ritengo che sia molto opportuno parlarne, molto opportuno che poi se ne parli in Commissione consiliare nei modi che saranno ritenuti più opportuni.

Mi limito a richiamare due passaggi per capire come affrontare, in quest'Aula, in commissione o in Consiglio, tutte le discussioni nel merito. La prima: è una mozione che è stata giustamente scritta nel momento in cui il Consiglio approvò, prima della pausa estiva, una delibera di riassetto urbanistico legata ad un passaggio di proprietà dal Comune di Genova a SPIM di aree ex fieristiche. Questo è il tema. Tuttavia, già allora erano presenti nella delibera, in mancanza di ipotesi progettuali, perché allora si trattava di discutere di assetti urbanistici e proprietari, alcune idee, che non erano certo quelle della massima redditività degli investimenti da farsi nell'area. Esisteva ed esiste un tema centrale: l'equilibrio dei conti del Comune e delle sue partecipate. Esiste quindi un problema di equilibrio dei conti di SPIM, una società del Comune i cui disavanzi eventuali, così come tutti i disavanzi di società del Comune, andranno a pesare sul bilancio del Comune, cosa che, secondo me, va evitata in tutti i modi, perché il Comune di Genova ha già tante difficoltà di bilancio che non credo che si possa fare carico anche di un continuo succedersi di passività delle sue controllate. Questo problema dell'equilibrio dei conti di SPIM e del sistema Comune esisteva ed esiste. Ma non è la logica della massima redditività degli investimenti da effettuarsi che muoveva e muove il Comune. Allora che cosa era presente dal punto di vista urbanistico? L'idea che non si costruisse un metro cubo in più di quelli che già ci sono nella zona, perché nella zona ci sono delle aree comunali, adesso di SPIM, aree dove esistono degli edifici, dei fabbricati. L'idea era quindi che non si dovesse costruire un metro cubo in più, che ci fosse un utilizzo diversificato di questi spazi che venivano comunque restituiti ad usi urbani e non più fieristici, e che fosse previsto dal punto di vista urbanistico un collegamento tra il Quartiere della Foce, attraverso queste aree, e la zona del Porto Antico. Queste erano le idee urbanistiche forza contenute nella delibera che noi abbiamo approvato. Non c'erano ancora ipotesi progettuali. I progetti avrebbero dovuto esservi nel quadro di un accordo di programma urbanistico tra il Comune, soggetto urbanistico per eccellenza, e il vicino di casa che era l'Autorità Portuale, perché questo tema dei collegamenti spaziali tra la zona della Foce e la zona del Porto Antico poteva, e potrà, essere risolto soltanto con un rapporto di intensa tra Comune e Autorità Portuale.

Questo è il quadro dell'estate. Dopodiché, che cosa è emerso, ed è l'elemento di novità di cui noi dobbiamo tenere conto, se si vuole, ovviamente, ma io ne tengo assolutamente conto perché condivido, è emerso il progetto di Renzo Piano. Renzo Piano, coinvolto da Regione, Autorità Portuale e Comune di Genova, ha messo la sua professionalità al servizio di una riflessione e di un

disegno complessivo di un'area che non era più soltanto l'area di cui abbiamo parlato nella delibera di luglio, che transitava dal Comune a SPIM, ma un'area più articolata che comprende di terreno delle Riparazioni Navali sino ad arrivare al Porto Antico, in una visione unitaria. L'elemento di novità rispetto quando è stata scritta questa mozione, assolutamente logica quando si parlava soltanto di una delibera di Consiglio nominale, un elemento di novità che cambia lo scenario arricchendolo, senza contraddirne alcuni presupposti, è il disegno di Renzo Piano, che questa Amministrazione vuole sostenere. Vuole sostenere l'impegno progettuale di un grande professionista che ridisegna questo pezzo di *waterfront* della città, o che crea *waterfront* laddove *waterfront* non c'è, perché nella zona delle Riparazioni Navali non c'è un *waterfront*, crea uno spazio pubblico nella zona delle Riparazioni attualmente occupata da viabilità in ambito Autorità Portuale. Dunque, si tratta di un progetto che tiene conto degli interessi strategici del settore delle Riparazioni Navali, che tiene conto di un riposizionamento delle attività nautiche a Genova, che tiene conto della restituzione di spazi alla città, in una visione unitaria.

È dal progetto di Renzo Piano che questa Amministrazione intende partire. Certe notizie giornalistiche circa le discussioni tra componenti dall'Amministrazione e Renzo Piano, molto costruite, per la verità, a che cosa corrispondevano? All'esigenza che hanno tutti, che ha il progettista e l'Amministrazione comunale di rispettare una serie di vincoli anche di carattere tecnico, nel senso che la progettazione in quell'area deve tenere conto, ad esempio, che esiste una sopraelevata che, come strada di percorrenza di un certo tipo, è classificata in una determinata maniera, e che impone un equilibrio, e determinate distanze, tra i volumi che si costruiscono in zona a sostituire volumi esistenti, senza aggiungere, come ha detto Piano, un solo metro cubo a quelli che ci sono, ma anzi togliendo un po' di metri cubi, quindi un alleggerimento di volumetrie, ebbene, deve tenere conto di caratteristiche tecnico-normative che è obbligatorio per tutti considerare, e su questo si sta lavorando.

Adesso qual è il problema? Vi è una progettualità affidata da parte di enti, in maniera concorde, a Renzo Piano e al suo studio professionale. È un grande vantaggio per la città poter disporre di questa capacità progettuale. Adesso noi abbiamo un *masterplan* o *blueprint*, come lo chiama Renzo Piano, che sarà affinato e definito, ma è quello da cui partiamo per una progettazione complessiva dell'area, che comprende gli spazi del Comune, gli spazi delle Riparazioni Navali, in un *continuum*, in una visione unitaria, che ha questi obiettivi. Dopodiché, sulla base di questa progettazione, ci sarà, come da delibera di luglio, perché da questo punto di vista le cose non sono cambiate, un accordo urbanistico tra Comune e Autorità Portuale, un accordo di programma di carattere urbanistico, che passerà per il Consiglio comunale, che dovrà ovviamente essere coerente con il PUC che andremo ad adottare, che dovrà prevedere queste linee guida, cioè collegamenti spaziali, collegamenti tra

porzioni di città, non appesantire in alcun modo le volumetrie, e restituire degli spazi alla città, queste sono le linee guida che ci saranno nell'accordo di programma urbanistico, da cui poi potranno partire dei concorsi – anche internazionali – per progettare nel dettaglio singoli pezzi di questo disegno unitario, che noi avremmo comunque discusso in una visione complessiva.

È questo il percorso che noi intendiamo seguire, laddove, ovviamente, su ogni singolo passaggio di questo percorso ci sarà una discussione in Consiglio comunale o in Commissione, quando avremo qualcosa di ulteriore da sottoporre alla vostra attenzione.

Io proporrei che, essendo la mozione, per motivi ovvi, datata e superata dalla presentazione del progetto di Renzo Piano, si rinviasse, non si votasse adesso una mozione datata che contraddice e distorce un percorso, ma che si entrasse nel merito in commissione – la proposta ovviamente vale anche per l'ordine del giorno del consigliere Grillo – dell'evoluzione di questa situazione, nei tempi e nei modi che saranno ritenuti più congrui. Perché oggi questa mozione, così com'è stata scritta allora, non è accettabile da parte della giunta, perché vorrebbe dire cassare, cosa che non intendiamo assolutamente fare, tutto il percorso di interlocuzione e di collaborazione che è stato avviato con Renzo Piano, che è un elemento assolutamente nuovo che, ovviamente, voi non potevate conoscere nel momento in cui, a giugno (protocollata 2 luglio), è stata scritta questa mozione. Rinviando, nei tempi più rapidi, all'inizio dell'anno prossimo, a gennaio, in commissione, una discussione e un aggiornamento nel merito su tutte queste questioni. Secondo me, era importante discuterne oggi, anche per dare il segno nella nostra direzione di marcia. La mozione, così com'è, ripeto, è superata dai fatti, poi è scritta in un modo che non poteva tenere conto – appunto – dell'evoluzione del progetto Piano, non è accettabile; se la si ritira con un impegno ad andare in commissione a gennaio, a gennaio entriamo nel merito, e il piano di fattibilità economica ... è molto calibrata soltanto sull'idea di utilizzare i volumi di SPIM, è un po' meno calibrata all'interno di un ragionamento complessivo che ha allargato di molto il ragionamento e che richiede poi degli aggiustamenti e delle precisazioni puntuali. Questa è la proposta che faccio. Grazie”.

#### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Siccome questa mozione ha diversi firmatari, chiedo 5 minuti per poterne parlare e decidere. Grazie”.

*Dalle 16.26 alle 16.36 il Presidente sospende la seduta*

## **MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)**

“Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi per la pazienza nell’aver atteso la nostra consultazione tra firmatari, il cui risultato è che noi vorremmo mantenere questa mozione, quindi portarla alla votazione oggi.

Motivo brevemente questa nostra decisione. Non vi è dubbio che condividiamo quanto diceva il Sindaco e che tutti noi percepiamo rileggendo la mozione, cioè che molte cose sono passate da quando è stata presentata, molte cose sono successe. Da questo punto di vista, non è un appunto al Presidente, ma certo sarebbe importante che il Consiglio riuscisse a trovare il modo di esaminare più tempestivamente le iniziative che vengono presentate.

Tuttavia, anche se molte cose sono successe, in qualche modo, anche se per certi aspetti questa mozione è obsoleta, per puro caso, diventa significativa proprio rispetto alla situazione che si è creata, cioè diceva il Sindaco che adesso abbiamo la disponibilità di un grande architetto, che è Renzo Piano, che ci regala questo progetto ... a tal proposito, apro e chiudo una parentesi, dopo il ragionamento che abbiamo appena fatto su Spencer Stuart, eviterei di sottolineare gli aspetti di qualcuno che ci dà qualcosa gratis, perché non è detto che sia un affare. Detto questo, tornando alla disponibilità di Piano, ebbene, questo ci pone di fronte ad una scelta: quando ci troviamo in mano un *asset* strategico, come in questo caso, da valorizzare rispetto alle grandi scelte per il futuro della città, abbiamo due strade, o affidarci ai soliti noti, oppure provare a mettere in pista le migliori professionalità che ci sono nel mondo per vedere se qualcuno ha un’idea migliore. Può darsi persino che la migliore sia quella di Piano. Però, a questo punto, bisognerebbe provare a rimettersi in gioco. Vorrei far notare che Piano è diventato Piano perché ha vinto una serie di concorsi in giro per il mondo, nei posti dove i concorsi li fanno sul serio, funzionano, in Francia e non solo, e servono proprio a far emergere i grandi geni. Piano certamente lo è, noi spereremmo che questa possa essere l’occasione per farne emergere qualcun altro, quindi manteniamo il nostro orientamento”.

## **LAURO (P.D.L.)**

“Grazie, Presidente. Ringraziamo i proponenti, così come il Sindaco per il suo intervento. Visto che siamo in fase di progettualità, ritenendo, come dice l’ordine del giorno del collega Grillo, e la disponibilità da parte della Giunta di approfondire dopo la pausa natalizia in Aula il progetto sulla Fiera internazionale, Sindaco, quindici giorni fa, in Conferenza Capigruppo, si è presentato anche il Presidente del Coni con tutte le rappresentanze dello sport, proprio per chiedere che cosa intende fare Genova sul Palazzetto dello Sport, chiedendo anche un piano di fattibilità su tale struttura, quindi vi è molta confusione. Invece, io credo che questa mozione – noi siamo favorevoli –

potrebbe spingere l'Amministrazione a decidere qualcosa di buono già da gennaio, anche perché altrimenti rimane soltanto un sogno tutto questo *waterfront*, tutto questo progetto sicuramente importante anche per la cantieristica, però, rimangono soltanto parole a livello elettorale. Dunque, se vogliamo veramente fare qualcosa per la nostra città, visto peraltro che tutti i gruppi politici si sono posti verso lo sport, senza negare assolutamente una commissione congiunta su quest'argomento, noi votiamo a favore di questa mozione, proprio per andare in Aula a gennaio. Grazie”.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

“Se non vi sono altre dichiarazioni di voto, ascoltiamo la Giunta, nella persona del Sindaco, in quanto i proponenti della mozione non hanno accettato la proposta del Sindaco”.

### **SINDACO DORIA**

“Non essendo stata accolto il mio invito ad andare in commissione a gennaio, allora do il parere della Giunta sull'ordine del giorno e sulla mozione, ribadendo il parere favorevole all'ordine del giorno. Mentre il parere è contrario alla mozione perché significa dire di no al percorso avviato con Renzo Piano, che invece noi consideriamo una scelta di grande valore per la città, che questa Amministrazione condivide”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“L'ordine del giorno del consigliere Grillo può assolutamente stare insieme con la mozione, per quanto ci riguarda, quindi lo accogliamo”.

### **SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO**

Ordine del giorno n. 1

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Vista la mozione in oggetto,

Richiamata la delibera del Consiglio Comunale del Luglio 2014 avente per oggetto: “Accordo di pianificazione ambito territoriale Fiera – Kennedy”;

Rilevato dalla stampa le proposte:

- Arch. Piano sul Water Front.

- Le dichiarazioni del Presidente dell'Autorità Portuale, Sindaco e l'Assessore all'urbanistica.

### IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A riferire in apposita riunione di Commissione circa i progetti definitivi che si intendono attuare sull'area Fiera.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della mozione n. 25: respinta con 12 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Lista Enrico Musso: Musso E., Musso V.; Gruppo misto: Baroni), 16 contrari e 3 astenuti (Fed. della Sin.: Bruno; Gruppo misto: De Benedictis; P.D.: Villa).

CDXXXVI                      MOZIONE 0034 16/09/2014 - CAMPAGNA INFORMATIVA SU TARIFFE SPEEDY E MERCATALE. ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO, MUSCARA' MAURO

“Recentemente i commercianti del mercato comunale di Piazza Scio hanno chiuso un interessante accordo con Genova Parcheggi per invogliare i cittadini ad usufruire dei negozi della zona grazie ad una tariffa "mercatale" di un'ora a 1,25 euro, non ripetibile. Questo consente non solo un risparmio per i cittadini ma anche la possibilità per i negozianti di offrire il posteggio sotto forma di uno sconto, per cercare di fidelizzare i clienti in questo momento di grande difficoltà economica. Nell'accordo con Genova Parcheggi, riferiscono i commercianti, quest'ultima avrebbe pubblicizzato il servizio fornendo dei cartelli da appendere tra i banchi del mercato.

Durante una visita sul posto, è stato possibile raccogliere però delle impressioni negative da parte dei commercianti, in quanto i cartelli sono anonimi e realizzati senza alcun logo aziendale, e si è potuto constatare che la loro attrattiva percettiva è davvero minima (vedi foto allegata).

Addirittura nel cartello non sono nemmeno posti in evidenza i costi della tariffa speciale, così che qualche commerciante ha pensato di correggerli aggiungendovi in un qualche modo l'informazione mancante.

Inoltre nel cartello viene indicato “in questo parcheggio”, ma il cartello non è in realtà apposto nel parcheggio stesso, per cui si crea la confusione di comprendere in quale parcheggio sia attivo il servizio: occorre aggiungere una piantina topografica al cartello.

Anche sul parchimetro le informazioni relativi alla tariffa "speedy" e "mercatale" sono in minima evidenza; scritte in caratteri molto piccoli, per cui è richiesta una particolare attenzione da parte del cliente per comprenderne l'esistenza. Occorre evidenziarlo maggiormente

Appare evidente che è necessario operare a livello percettivo per rendere più evidenti le possibilità di posteggio offerte per la zona.

Per fare in modo che l'accordo tra Genova Parcheggi e i commercianti della zona possa scaturire il risultato atteso,

si impegna il Sindaco e la Giunta

a chiedere a Genova Parcheggi di impostare una campagna informativa sulle tariffe speedy e mercatale in tutte le zone della città ove questo sistema sia esistente, realizzando cartelli graficamente evidenti e di sicura caratterizzazione aziendale, da inserire nei mercati e nei negozi della zona, e di realizzare un pannello informativo per il parchimetro in modo che tale possibilità sia messa bene in evidenza;

a chiedere a Genova Parcheggi, d'intesa con i commercianti genovesi raggiunti dal servizio mercatale e speedy, di realizzare un logo dell'iniziativa per massimizzare la percezione della sua presenza ai cittadini;

ad estendere il più possibile la tariffa mercatale in tutte le zone della città con presenza di mercati comunali i cui posteggi di prossimità siano gestiti da Genova Parcheggi.

Firmato: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti (Movimento 5 Stelle)

In data: 16 settembre 2014”.

### **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Grazie, Presidente. Devo dire che ho scoperto dell'esistenza di questa tariffa mercatale quasi per caso, essendomi recato al mercato di piazza Scio, più che la altro l’ho scoperta per un cartello che mi è capitato di leggere, che è

allegato alla mozione – comunque per chi lo volesse vedere è questo –, un cartello predisposto da Genova Parcheggi, così mi è stato spiegato dai commercianti della zona, senza alcun logo di Genova Parcheggi, senza alcuna indicazione sui costi, infatti, come potete vedere, è stato aggiunta a mano da uno dei commercianti, che viene messo all'interno del mercato.

Ho raccolto una reclamo da parte dei commercianti, i quali lamentavano il fatto che, dal punto di vista della comunicazione, un po' come succede spesso con l'Amministrazione di Genova, in questo caso Genova Parcheggi forse riflette un po' questa moda, non è stata data molta rilevanza alla presenza di questa tariffa particolare, che è una tariffa di 1,25 euro per un'ora non ripetibile, che permette ai negozianti dei mercati comunali di potersi fare carico, attraverso un piccolo sconto, di pagare il posteggio a chi va a comperare da loro, quindi permette un po' la ripresa del commercio delle piccole e piccolissime imprese che noi del Movimento 5 Stelle, naturalmente, appoggiamo pienamente.

Anche sulla colonnina purtroppo la tariffa mercatale viene indicata in maniera eccessivamente piccola, è una scritta veramente molto piccola. C'è cartello con scritto “tariffa mercatale” sul palo, a circa due metri e mezzo di altezza. A tal proposito, ricordo che è buona regola guardare per terra mentre si cammina, quindi sfido chiunque ad accorgersi che su quel palo c'è un'indicazione di questo tipo, che peraltro non è molto chiara, se una persona non sa di che cosa si tratta, magari non capisce che cos'è, né le viene in mente di utilizzarlo, ché non sempre si leggono tutte le istruzioni.

Pertanto, noi chiediamo alla Giunta di prestare più attenzione a questo tipo di operazione, che riteniamo essere molto interessante per i cittadini genovesi e per i piccoli commercianti. Chiediamo, quindi, che la Giunta dia disposizioni a Genova Parcheggi perché imposti una campagna informativa sulle tariffe “speedy” e mercatali in tutte le zone della città ove questo sistema sia presente, realizzando cartelli graficamente evidenti e di sicura caratterizzazione aziendale, in modo che il cittadino sia attirato dal logo, da inserire nei mercati e nei negozi della zona, e di realizzare un pannello informativo per il parchimetro in modo che tale possibilità sia messa bene in evidenza, quindi sul parchimetro, non sul palo in mezzo a tutte le altre cose.

A chiedere a Genova Parcheggi, d'intesa con i commercianti genovesi raggiunti da questo servizio, di realizzare un piccolo logo, in modo che i genovesi, vedendolo, sappiano al volo di che cosa si tratta e lo possano identificare in mezzo alle altre diecimila informazioni presenti su quei pali.

Di estendere il più possibile questa tariffa mercatale in tutte quelle zone della città che abbiano la presenza di mercati comunali, i cui posteggi di prossimità siano gestiti da Genova Parcheggi.

Si tratta di tre proposte per cercare di far funzionare meglio questo sistema. Grazie”.

## **ASSESSORE DAGNINO**

“Consigliere, io posso accettare questa mozione, al di là del fatto che ci sono delle imprecisioni nel testo, ma va bene, non è importante. Si sono già fatti interventi di promozione di questo tipo, comunque l'indirizzo è ovviamente condivisibile, pertanto posso accettarlo, se però lei elimina l'ultimo punto del dispositivo, perché in realtà le tariffe mercatali sono già attive in tutte le aree dei mercati comunali, giusto per essere precisi. Grazie”.

## **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Sì, anche a nome degli altri firmatari, ritengo di poter accettare la cancellazione dell'ultimo punto. Grazie”.

Esito della votazione della mozione n. 34: approvata all'unanimità

**CDXXXVII**                      **MOZIONE 0041 16/10/2014 - UTILIZZO INCASSI GENOVA PARCHEGGI PERIODO EMERGENZA ALLUVIONALE E FATTIBILITÀ SISTEMA BLOCCO TASSAMETRI A DISTANZA. ATTO PRESENTATO DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO STEFANO, MUSCARA' MAURO.**

“In considerazione del fatto che un'ordinanza Sindaco di Genova ha sospeso il pagamento della sosta per tutta l'area blu e azzurra genovese in data sabato 13 ottobre 2014;

verificato che i tassametri della società Genova Parcheggi sono funzionanti ancora alla data lunedì 13 ottobre 2014;

verificato presso Genova Parcheggi che l'operazione di blocco dei tassametri è molto lunga e richiede diversi giorni;

si impegna il Sindaco e la Giunta

ad indirizzare gli incassi di Genova Parcheggi per i giorni interessati dalla sospensiva di pagamento alle spese di gestione e ripristino dell'emergenza alluvionale di ottobre 2014;

a dare disposizioni a Genova parcheggi affinché verifichi la fattibilità di un sistema di blocco dei tassametri a distanza, per poter rispondere con efficacia alle ordinanze di sospensione del pagamento per successive occasioni.

Firmato: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti (Movimento 5 Stelle)

In data: 13 ottobre 2014”.

### **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Grazie, Presidente. Questa mozione nasce da una situazione che si è venuta a creare nei giorni immediatamente successivi, in questo caso, all'alluvione di ottobre, però non ho avuto modo di verificare se la stessa cosa si sia poi ripetuta in quelle successive, perché ho scoperto che, nel momento in cui si creano determinate condizioni di sicurezza in città, per effetto del piano di emergenza, i parcheggi a pagamento vengono trasformati in parcheggi liberi, per i quali quindi non è dovuto alcun pagamento. Ho potuto rilevare, però, che è successo, un po' per difetto di comunicazione, come dicevamo con riferimento al posteggio mercatale, un po' per la disorganizzazione generale su quest'argomento, che le colonnine di pagamento sono rimaste funzionanti e le persone non sapevano che il parcheggio era gratuito, ma quand'anche l'avesse saputo la maggior parte delle persone, sicuramente non tutte ne sono al corrente.

Mi hanno spiegato in Genova Parcheggi che è impossibile poter controllare a distanza le colonnine ed automaticamente bloccare, così mi è stato spiegato da Genova Parcheggi, quindi i tassametri sono rimasti funzionanti praticamente in tutta la città e le persone hanno continuato a pagare.

Con questa mozione, noi chiediamo intanto che gli incassi che Genova Parcheggi ha fatto nei giorni in cui il parcheggio avrebbe dovuto essere gratuito siano automaticamente devoluti per gli aiuti agli alluvionati, e di dare disposizione a Genova Parcheggi di modificare o, se esistente, utilizzare il sistema di blocco automatico delle colonnine, per fare in modo che questo non abbia più a ripetersi. Grazie”.

### **ASSESSORE DAGNINO**

“Consigliere De Pietro, questa mozione non posso accettarla, intanto perché il sistema di blocco dei tassametri è un sistema in remoto che si attiva di notte, ed è gestito dalla ditta che fa assistenza a tutto il sistema dei parcheggi. Naturalmente, l'efficacia di un intervento del genere, in quei giorni molto travagliati, forse non è stata proprio in tempo reale, perché ci sono state evidentemente delle problematiche. L'informazione è stata data, e cittadini lo sapevano, ne è la controprova il risultato delle entrate di quei giorni, veramente minime – se vuole, poi le mostro i tabulati –, quindi sarebbe complicato fare un'operazione del genere. D'altra parte, dobbiamo dire che Genova Parcheggi è una delle aziende danneggiate dall'alluvione sia nella sede, con 120 mila euro di

danni, sia per le mancate entrate, e che il danno è notevole. Pertanto, non posso accogliere questa mozione. Grazie”.

**DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Posso brevemente replicare? Perché forse ci sono alcune cose ... prima di tutto, io ho avuto modo di verificare che il comunicato stampa...”.

*(Vari interventi fuori microfono)*

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Non essendovi dichiarazioni di voto, pongo in votazione la mozione n. 41, su cui la Giunta ha espresso parere negativo”.

Esito della votazione della mozione n. 41: respinta con 7 voti a favore (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti; Gruppo misto: Baroni, Mazzei), 19 contrari e 4 astenuti (P.D.L.: Balleari, Grillo, Lauro; Gruppo misto: De Benedictis).

Alle ore 17.00 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente  
G. Guerello

Il Segretario Generale  
P.P. MILETI

# INDICE

## VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL 9 DICEMBRE 2014

CDXXXIII DICHIARAZIONE IN APERTURA DI SEDUTA AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE (ESPRESSIONE DI SENTIMENTI DEL CONSIGLIERE BOCCACCIO) IN MERITO A SITUAZIONE IREN ..... 3

<b>BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	3
<b>BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)</b> .....	5
<b>MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)</b> .....	6
<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	7
<b>RIXI (L.N.L.)</b> .....	8
<b>SINDACO DORIA</b> .....	9
<b>SINDACO DORIA</b> .....	10
<b>SINDACO DORIA</b> .....	10
<b>SINDACO DORIA</b> .....	10
<b>SINDACO DORIA</b> .....	14
<b>SINDACO DORIA</b> .....	14
<b>SINDACO DORIA</b> .....	15
<b>SINDACO DORIA</b> .....	15
<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	16
<b>MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)</b> .....	16
<b>GUERELLO - PRESIDENTE</b> .....	16
<b>MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)</b> .....	16
<b>MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)</b> .....	17

CDXXXIV (60) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0377 PROPOSTA N. 51 DEL 20/11/2014 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE CON LA REGIONE LIGURIA PER IL RINNOVO DELLA COLLABORAZIONE TRA I DUE ENTI IN ATTUAZIONE DEL PROGETTO ISTITUZIONALE "LIGURIA IN RETE" 17

<b>GRILLO (P.D.L.)</b> .....	17
<b>ASSESSORE LANZONE</b> .....	17

CDXXXV MOZIONE 0025 02/07/2014 CONCORSO INTERNAZIONALE DI IDEE SU AREE FIERA DI GENOVA. ATTO PRESENTATO DA: SALEMI PIETRO, BOCCACCIO ANDREA, DE PIETRO STEFANO,

MUSCARA' MAURO, MUSSO ENRICO, MUSSO VITTORIA EMILIA,  
PUTTI PAOLO ..... 19

<b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>20</b>
<b>GRILLO (P.D.L.)</b> .....	<b>22</b>
<b>SINDACO DORIA</b> .....	<b>22</b>
<b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>25</b>
<b>MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)</b> .....	<b>26</b>
<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	<b>26</b>
<b>GUERELLO – PRESIDENTE</b> .....	<b>27</b>
<b>SINDACO DORIA</b> .....	<b>27</b>
<b>PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>27</b>

CDXXXVI MOZIONE 0034 16/09/2014 - CAMPAGNA INFORMATIVA  
SU TARIFFE SPEEDY E MERCATALE. ATTO PRESENTATO DA: PUTTI  
PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA, DE PIETRO  
STEFANO, MUSCARA' MAURO ..... 28

<b>DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>29</b>
<b>ASSESSORE DAGNINO</b> .....	<b>31</b>
<b>DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>31</b>

CDXXXVII MOZIONE 0041 16/10/2014 - UTILIZZO INCASSI GENOVA  
PARCHEGGI PERIODO EMERGENZA ALLUVIONALE E FATTIBILITÀ  
SISTEMA BLOCCO TASSAMETRI A DISTANZA. ATTO PRESENTATO  
DA: PUTTI PAOLO, BOCCACCIO ANDREA, BURLANDO EMANUELA,  
DE PIETRO STEFANO, MUSCARA' MAURO..... 31

<b>DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>32</b>
<b>ASSESSORE DAGNINO</b> .....	<b>32</b>
<b>DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)</b> .....	<b>33</b>
<b>GUERELLO - PRESIDENTE</b> .....	<b>33</b>